

GRUPPO DEL VANGELO

Martedì 15, alle **ore 21**, in patronato riprende la lettura condivisa dei testi dell'eucaristia domenicale. L'incontro si terrà nel rispetto delle normative sanitarie vigenti. Portare la propria Bibbia.

CATECHESI

Con la chiusura totale dei mesi scorsi, non è stato possibile celebrare i sacramenti dell'iniziazione cristiana. Nei prossimi mesi avremo finalmente la possibilità di amministrarli. Per questo il parroco assieme alle catechiste vuole incontrare i genitori. **Giovedì 16** alle **ore 20.45** i genitori dei bambini della prima comunione; **giovedì 17**, alle **ore 20.45** i genitori dei ragazzi della Confermazione. Gli incontri si terranno in patronato, con il distanziamento e l'uso della mascherina.

BATTESIMI

Sabato 19 alle **ore 11**, si terrà in chiesa la seconda celebrazione comunitaria del sacramento del Battesimo.

GRUPPO LETTORI

Il parroco incontra tutti coloro che stanno svolgendo il servizio della proclamazione della Parola durante le celebrazioni. Alle ore 16 in patronato. Se qualcuno non svolge questo servizio e vuole iniziare è il benvenuto. L'incontro si terrà nel rispetto delle normative sanitarie vigenti.

ORARIO EUCARISTIE

La **messaggio feriale** viene celebrata da lunedì al venerdì alle **ore 18.30**.

La **messaggio festiva** viene celebrata al sabato alle **ore 18.30** e domenica alle **ore 8.00; 9.30 e 11.00**.

Diario di comunità ...

... nella Pace.

Dal 16 agosto abbiamo accompagnato alla casa del Padre: Edwige Marafatto, anni 95; Giorgio Favaro anni 77; Amelia Bolzonella, anni 93.

Domenica 13	XXIV^A DEL TEMPO ORDINARIO Sir 27,33-28,9 Sal 102 Rm 14,7-9 Mt 18,21-35.
Lunedì 14	ESALTAZIONE DELLA SANTA CROCE Nm 21,4-9 Sal 77 Fil 2,6-11 Gv 3,13-17.
Martedì 15	Beata Vergine Maria Addolorata Eb 5,7-9 Sal 30 Gv 19,25-27.
Mercoledì 16	Santi Cornelio e Cipriano 1Cor 12,31-13,13 Sal 32 Lc 7,31-35.
Giovedì 17	1Cor 15,1-11 Sal 117 Lc 7,36-50. XXIV^A SETTIMANA
Venerdì 18	1Cor 15,12-20 Sal 16 Lc 8,1-3. DEL TEMPO ORDINARIO
Sabato 19	1Cor 15,35-37.42-49 Sal 55 Lc 8,4-15.
Domenica 20	XXV^A DEL TEMPO ORDINARIO Is 55,6-9 sal 144 1Fil 1,20.24-27 Mt 20,1-16



Ti ringrazio e Ti rendo grazie Padre per la Tua infinita bontà e misericordia.

Nonostante le mie debolezze e le mie infedeltà quotidiane non mi abbandoni mai, non Ti stanchi mai di me perché Tu, Signore, hai un cuore di madre che perdona sempre e comunque, che dona amore gratuitamente ed incessantemente, che tiene sempre aperta la porta di casa, che non respinge mai ma accoglie sempre; se cado per scelte sbagliate, Tu mi abbracci e con dolcezza mi aiuti a rialzarmi, mi dai sempre la possibilità di ricominciare perché sono Tua figlia.

Aiutami Signore perché anch'io possa fare altrettanto con i miei fratelli anche se non è facile perdonare quando il cuore è lacerato da rancori e situazioni senza via d'uscita.

Fa che con la Tua grazia e la mia disponibilità riesca sempre ad abbandonare la voglia di rivalsa, a non conservare sentimenti di chiusura ma a perdonare sempre perché io per prima sono stata perdonata.

A.B.

...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

UNA NUOVA ROTTA PER LA NOSTRA BARCA ECCLESIALE fare per la ripartenza
Siamo tutti sulla stessa barca su cui incombe la tempesta della pandemia!

Con questa immagine il parroco ha voluto aprire il Consiglio di Comunità di giovedì 3 settembre. Subito dopo ha proposto il brano del vangelo della messa del giorno (Luca 5, 1-11) per poter presentare l'orizzonte dentro il quale si svolge il viaggio della barchetta della nostra parrocchia.

Di quel brano, ha posto l'accento su due espressioni. La prima è il comando di Gesù a Pietro: "prendi il largo". Immagine di futuro, di speranza, di novità, con un risvolto impegnativo anche per noi, perché significa rimettersi in cammino, ricominciare, affrontare il nuovo con fiducia. Secondo il testo greco si potrebbe anche tradurre "vai nel profondo", e pensando allora alle nostre relazioni, non dobbiamo accontentarci di relazioni superficiali o poco incisive, ma andare in profondità.

Nella seconda annotazione dell'evangelista che osserva che "lasciarono tutto" don Massimo ha sottolineato che per aprirsi al nuovo, bisogna lasciare il vecchio. Proposta affascinante ma anche faticosa, sia livello individuale che comunitario.

Davanti al Signore che sulla barca apre al nuovo, invita ad andare in profondità e non lasciarsi imprigionare dal passato, Pietro afferma: "sulla tua parola". Questa è la disponibilità che rende capaci di fare le scelte impensabili e difficili.

Il parroco ha poi sottolineato come nel testo ci sia un'alternanza tra il singolare e il plurale (vai al largo e gettate le reti), per dire che se si vuole raccogliere i frutti della grazia di Dio per la propria vita, si deve farlo insieme agli altri.

Questa icona biblica, ha illuminato la discussione del Consiglio, impegnato a definire i prossimi passi che la nostra comunità parrocchiale deve

UN'ESPERIENZA ELETTRIZZANTE Dal 15 al 22 di agosto, noi del gruppo giovani assieme agli adulti della parrocchia, abbiamo vissuto una vacanza carica di mille emozioni nella baita Sorarù vicino a Roccapietore.

Questa settimana è stata una vera avventura per noi, tra passeggiate in montagna e serate in compagnia dove grazie agli adulti siamo riusciti a sfoderare le nostre doti teatrali. Inoltre gli adulti hanno passato un'altra avventura molto

dell'anno pastorale nel perdurare dell'emergenza sanitaria.

Analizzando cosa è avvenuto durante mesi di chiusura, è stato messo evidenza che se la parrocchia è quella comunità che si raduna attorno alla Parola e all'eucaristia, è proprio questo aspetto ad essere andato in crisi. Una crisi che in verità, era presente già prima. Già da tempo non c'è più questa convocazione intorno alla mensa della Parola e dell'Eucarestia. Per gran parte della nostra gente la messa non ha più interesse, e si può benissimo vivere anche senza. Molte famiglie che hanno chiesto il catechismo, a casa però non pregano e non trasmettono la fede ai propri figli. Ne è scaturita la consapevolezza che stiamo vivendo non soltanto una crisi sanitaria o economica, ma anche culturale e spirituale, che investe la parrocchia stessa, la quale se vuole continuare ad esistere, deve andare al largo di spostata a lasciare qualcosa del vecchio modo di essere parrocchia. La ripartenza sarà reale e feconda se saremo capaci riscoprire il valore della "convocazione intorno alla mensa della Parola e dell'Eucarestia".

Il lavoro del Consiglio è arrivato alla conclusione con la delibera di alcune decisioni. Mantenere questi servizi legati alle celebrazioni (accoglienza, proclamazione delle letture, canto). Tornare dalla domenica 20 settembre alla celebrazione delle tre messe domenicali, per offrire più disponibilità di posti. Riprendere a celebrare l'eucaristia feriali alle ore 18.30. Sono rimaste sul tavolo, delle questioni aperte, come il rendiconto economico viste le minori entrate; il rinnovamento della catechesi; la scuola materna. Decisioni non facili da prendere e che probabilmente verranno consegnate ad una prossima assemblea parrocchiale.

pericolosa, ovvero gestire noi giovani per una settimana.

Il loro supporto per noi è stato molto fondamentale soprattutto per l'ottimo cibo che ci hanno preparato, in particolare il fantastico risotto di Angelo, per le magnifiche gite che hanno organizzato e per le serate con delle attività molto divertenti. In questa settimana inoltre abbiamo scoperto che

anche se non sono più giovani, gli adulti hanno un'energia incredibile che ci ha fatto passare dei bellissimi momenti assieme a loro come il falò che abbiamo organizzato in cui abbiamo cantato attorno al fuoco.

L'unica nota negativa della vacanza è stato il Covid-19 che ci ha impedito di fare ulteriori attività in compagnia, comunque in questa settimana abbiamo rispettato le varie norme imposte dal governo misurandoci ogni giorno la temperatura, rispettando il distanziamento sociale e igienizzando il più possibile gli ambienti comuni. Non vediamo l'ora di ripetere questa esperienza anche il prossimo anno tutti assieme. Un bacione, a distanza, dal gruppo giovani .

PERDONARE PER ESSERE SIMILI A DIO sico usato dall'evangelista: Matteo quando

La liturgia di questa domenica ha il suo cuore nel grande tema del perdono intorno al quale si misura la radicalità della morale evangelica.

Gli Ebrei conoscevano anch'essi questo dovere, come si apprende già nella prima lettura (*Rancore e ira sono cose orribili ... Perdona l'offesa al tuo prossimo ...*); la terribile legge del taglione (cfr. Lev. 24, 19-20) dei tempi antichi era stata dunque superata, ma la casistica aveva irretito anche questa scoperta religiosa. Gesù perciò taglia corto con le glosse: "Quante volte perdonare? Chi perdonare?". Egli risponde in modo radicale: perdonare settanta volte sette, cioè sempre, perdonare ogni uomo, anche il nemico. La parabola dei due debitori, che Gesù aggiunge, non serve ad illustrare le modalità e i caratteri di questo perdono, ma solo ad affermarne l'urgenza e la necessità. Perdonare è ciò che ci rende simili al re della parabola che condona il debito ai suoi servi al di là della sua consistenza. Perdonare è la risposta più autentica a quella vocazione originaria ad essere "immagine e somiglianza di Dio"; siamo simili a Dio quando facciamo ciò che Lui stesso fa ("Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?"), quando cioè perdoniamo.

Un'altra formidabile suggestione ci viene dal les-

parla di perdono usa il termine *àphesis* (o il verbo *aphiemi*) che rimanda, nel greco profano, all'idea di lasciar andare (ad es. è usato per indicare l'atto di affrancamento dello schiavo); allo stesso modo S. Girolamo, traducendo in latino il testo usa i verbi *demitto* e *remitto* che esprimono lo stesso concetto. Dunque perdonare significa "lasciare libero", affrancare; il rancore, il risentimento sono catene che tengono legato chi è destinatario del perdono ma anche chi ne è responsabile, qualora non sia in grado di donarlo. Non a caso il perdono che Cristo ci ha ottenuto è indicato con il termine "redenzione" che era appunto l'azione giuridica con cui uno schiavo veniva affrancato dietro il pagamento del suo valore al proprietario. Questo spiega il termine utilizzato nel volgare italiano per indicare l'azione di cui parla oggi il nostro testo evangelico: "perdonare" è parola che nasce dal verbo "donare" preceduto dal rafforzativo "per".

Dunque il "perdono" è il dono più grande, il dono per eccellenza; entrare nella logica del perdono significa entrare nella dimensione pura e liberante della gratuità e svelare dietro il velo opaco della nostra umanità la luce che viene dalla nostra somiglianza con Dio, posta in noi come seme all'alba della creazione. *Massimo Mazzucco*